

AFP	AREE FLORISTICHE PROTETTE Ai sensi dell'art. 7 della L.R. n. 52 del 20 dicembre 1974	Id. 16
------------	--	---------------

LA MONTAGNOLA (Gruppo del Monte Nerone)

PROVINCIA DI PESARO E URBINO	COMUNI: Apecchio, Cagli, Piobbico
ZONA MONTANA QUOTA: da 625 a 1525 m	Superficie: ha 693,40
CARTOGRAFIA: Tavoletta/e I.G.M. F° 116 – IV S.O. C.T.R. 290030 - 290070	

Istituzione: D.P.G.R. n. 73/97	B.U.R. Ed. Spec. N. 4 del 22.05.1997 Suppl. n. 30 del 22.05.1997
--------------------------------	--

AMBIENTE

L'area floristica ricopre principalmente i settori culminali del Monte Nerone (1525 m) e de "la Montagnola" (1486 m) e comprende a Nord anche la Valle dell'Infernaccio. Questa, nota localmente anche con i nomi di Val d'Abisso o Val del Canale, è una imponente forra rupestre incisa nelle formazioni calcaree del Triassico superiore, Giurassico e Cretacico inferiore. Il settore floristicamente più importante è costituito dalla parte inferiore della forra, tra le quote 625 e 1100 m, ove si osservano complessi rocciosi e rupestri di grande interesse naturalistico e paesistico, affiancati macereti, pendici detritiche, lembi boschivi, fruticeti, terrazzi e radure erbosi, ecc. Le origini della forra sono da ricercarsi sia in fenomeni di erosione, sia nel crollo e sprofondamento di antichi sistemi di caverne carsiche, delle quali sono visibili alcune tracce (Arco o Foro della Madonna, ecc.).

FLORA E VEGETAZIONE

Nei settori culminali sono presenti ambienti rocciosi e rupestri, macereti e falde detritiche, magri pascoli sassosi, lembi di pascolo appenninico falciabile, lembi di faggeta cedua, cespuglieti, ecc. L'importanza, ai fini della conservazione floristica, deriva dalla presenza di varie specie nemorali, sub-rupicole e pabulari, genericamente sporadiche nell'Appennino calcareo umbro-marchigiano, particolarmente nel suo settore settentrionale. Di notevole interesse è l'esistenza di una stazione di *Festuca dimorpha*, specie genericamente rara in tutto il settore superiore dell'Appennino marchigiano, che sembra avere qui l'estremo limite settentrionale del suo areale appenninico e una delle rare stazioni di *Lonicera alpigena* finora note per la parte settentrionale della regione.

La vegetazione arborea è prevalentemente costituita da elementi della faggeta e dei querceti mesofili, con aggiunta di elementi dei querceti xerofili e sempreverdi nei settori più aridi e dirupati; specie arboree e arbustive si insediano anche nei settori più squisitamente rupestri.

Di estremo interesse, nella Valle dell'Infernaccio, è la concentrazione a quota relativamente bassa di elementi floristici rari nell'Appennino marchigiano, con presenza di caratteristiche specie rupicole e nemorali, orofite microterme ed endemismi; da segnalare per il particolare interesse: *Cardamine chelidonia*, *Parnassia palustris*, *Primula auricula*, *Lomelosia graminifolia*, *Polygonatum verticillatum*, *Trisetum villosum*, *Carex brachystachys* e *Carex frigida*.

INTERESSE BOTANICO

Alcune specie hanno in questa area una delle poche stazioni note per esse nell'Appennino marchigiano (*Frangula rupestris*) o talora l'unica stazione come la *Malcolmia orsiniana* e si presentano con netto carattere di relitti di antiche flore dei periodi glaciali e interglaciali pleistocenici. Si rinvengono inoltre altre entità notevoli per la flora regionale come: *Solenanthes apenninus*, *Campanula latifolia*, *Polygonatum verticillatum*, *Trisetum villosum*, *Rosa pimpinellifolia*, *Digitalis ferruginea*, *Veratrum album* ssp. *lobelianum* e le già citate *Festuca dimorpha* e *Lonicera alpigena*.

UTILIZZAZIONE DEL TERRITORIO

L'area è utilizzata per il pascolo ovino e bovino e saltuariamente per la produzione di fieno; attività che non contrastano con la conservazione della flora purché praticate senza eccessi; qualsiasi altra attività utilitaristica (compresa la ceduzione dei lembi di faggeta insistenti nell'area) dovrebbe essere interdetta.